



O.F.S. Campania Informa

ORGANO D'INFORMAZIONE DELL'ORDINE FRANCESCANO SECOLARE

ANNO TERZO N° 18

FEBBRAIO 2003

l' Editoriale

Mi piace definirlo così, il mio maestro e amico Padre Luigi Monaco, l'uomo di Dio, il servo fedele e amante di tutto e tutti, capace di racchiudere in un solo abbraccio ciascuno che ha incontrato sulla sua strada.

Sono trascorsi dieci anni dal momento della sua misteriosa quanto interpretabile fine della sua vita; un vuoto colmato dal ricordo perenne del suo "coraggio di servire Dio" sempre, ovunque, dalla certezza di averlo accanto, dalla provvidente occasione di camminare sulle sue orme per proseguire i suoi tanti progetti.

L'uomo della comunione, tessava ad una ad una con pazienza e tenacia la tela dell'unità; quando dal 1986 al '92 veniva eletto ministro provinciale dei frati cappuccini della Campania la sua prima preoccupazione fu quella di dare un'immagine chiara di comunione dei frati, al servizio dei fratelli, nell'apertura, nel dialogo, nell'accoglienza.

Ricordo una sua circolare all'Ordine Franciscano Secolare dove evidenziava la disponibilità ad accogliere nei conventi incontri formativi, ritiri, convegni e ogni altro momento che giovi alla vita e alla crescita delle fraternità e dei suoi membri.

Il suo forte senso pratico e il suo profondo e appassionato amore per l'O.F.S. e per la Gi.Fra, nonché per i piccoli araldini, lo portava ad avere un rapporto immediato con gli altri: *"incontrare l'altro per me è una sicurezza; avere la possibilità di guardargli negli occhi e attraverso lo sguardo dire tante cose è una gioia"* (dal suo libro "non tutto è Zizzania").

Costruire gesti concreti di amicizia rientrava nel suo modo naturale di essere; accanto a lui si avvertiva un senso profondo di sicurezza e certezza di aver trovato una guida illuminante.

Dal 1981 fino alla sua morte, P. Luigi ha ricevuto il mandato di Assistente nazionale dell'Ofs e della Gi.Fra.

La sua straordinaria opera di servizio in questo campo che egli amava particolarmente, non ha avuto confini. Lo svolgeva con passione e amore dedicandosi in pienezza senza trascurare nulla e con la capacità di assicurare presenza attiva a ciascuna delle tante fraternità d'Italia.

Sono stati anni importanti, anni in cui ha sparso semi di novità e rinascita della famiglia francescana; ha dato al messaggio evangelico e al francescanesimo un volto secolare straordinario facendo comprendere che esso è alla

portata di tutti, basta aprirsi all'amore di Dio, ai fratelli e fare fino in fondo la propria parte.

Dopo dieci anni questi semi cominciano a diventare frutti succulenti con l'avvio dell'unità nazionale dell'Ordine Franciscano secolare e della Gioventù francescana; un passo ecclesiale importante per avviare un impegno più incisivo e fondante nella chiesa e nella società.

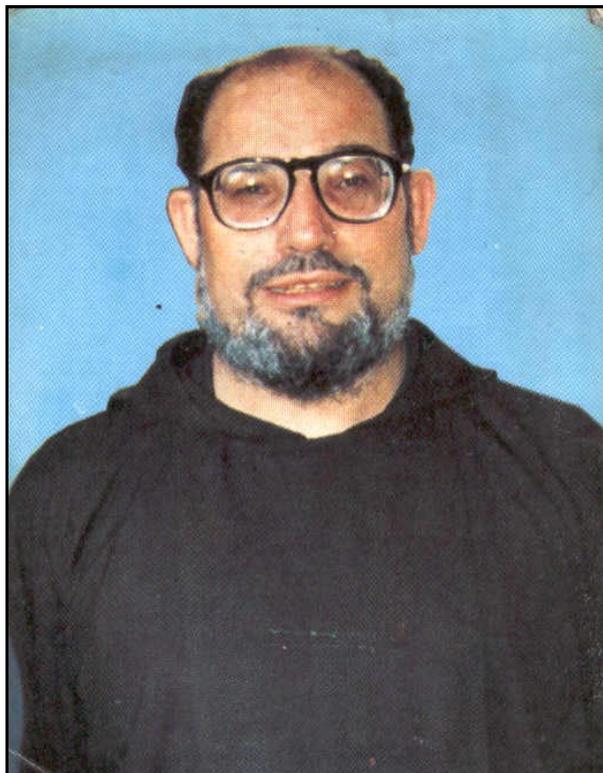
Quanti incontri, relazioni, visite fraterne di incoraggiamento, per tutti e ciascuno una parola appropriata, una formazione mirata, una strada tracciata, affermando ovunque i valori fondanti della fede in Gesù Cristo, evidenziando i doni esaltanti della spiritualità francescana che trovano la loro piena attuazione nel sentirsi fratelli di tutti, nel servire il prossimo, nel rendere attuale e concreta

la fraternità.

Dal 1980 per due trienni consecutivi, P. Luigi è stato assistente provinciale Ofs/Gi.Fra della Campania, carica che ha poi ricoperto dal 1992 fino alla morte.

Quante esperienze dirette vissute al suo fianco passano davanti ai miei occhi riempiendomi di profonda gioia e

(Continua a pagina 2)





(Continua da pagina 1)

gratitudine, che suggellano una figura di P. Assistente unica nel suo genere.

Anticipando ogni scritto successivo su tale ruolo ha posto in essere, concretizzato strategie nuove, ponendo l'assistente come colui che vive "accanto", accompagna la fraternità, con straordinaria capacità fa emergere ciascuno nel proprio ruolo, nel rispetto reciproco.

Docile ascoltatore, mai imponeva un suo pensiero, ma sempre aperto al dialogo era pronto al confronto fraterno e a cercare le vie dell'unità e della concordia.

Quanto impulso, novità e vigore ha dato in questi anni alla fraternità francescana; ha avviato un processo forte di rinnovamento pastorale mentalizzando ad una partecipazione piena, attiva e responsabile a partire dalle fraternità locali.

E' stato senza ombra di dubbio artefice di un mutamento di mentalità nell'essere e sentirsi francescani secolari; il servizio ai fratelli era sempre negli obiettivi primari di ogni piano pastorale ed egli era in prima persona impegnato in tal senso: come non ricordare le Colonie Estive a favore dei ragazzi in situazione di disagio, un'attività speciale fatta propria e continuata oggi dall'Ordine Franciscano secolare.

Se la fraternità francescana secolare vive oggi una nuova primavera è grazie anche ai semi che con amore e pazienza P. Luigi ha sparso in molti di noi che hanno portato ad una dinamica evangelica sempre più attenta e aperta alle attese del mondo.

Al termine di questa mia riflessione, mi pongo una domanda: quale Ordine Franciscano Secolare sognava P. Luigi? Certamente un Ofs in dinamismo ecclesiale, al centro di ogni dialogo fraterno, aperto ad ogni sfida, capace di gesti concreti in scelte coraggiose, che vede nella fraternità il cuore del suo essere nel mondo, di avere una identità forte come vuole il suo originario carisma.

Caro P. Luigi, nel ricordo di te e dopo questi lunghi anni, la tua eredità è stata la via maestra che ci ha guidati sin qui, una via segnata dalla certezza della tua presenza sorridente e sempre ottimista, ma ancora di più dal tuo avere incarnato il messaggio evangelico come testimone dell'amore di Dio che portavi dentro e che eri pronto a sbriciolare per ciascuno di noi.

Grazie per tutto ciò, per il tuo "coraggio di servire Dio" e che ci fa dire con le tue parole:

"Partii pieno, tornai vuoto per le strade umane, tutti vogliosi di prendere di frodare, di attingere.

Quanto più dai più chiedono anime fameliche di prendere

irrazionalmente fino all'ultimo sangue:

è da questo lasciarsi prendere che si rinasce"

DAL CONSIGLIO

Alfonso Petrone

1a Domenica d'Avvento, 30 novembre 2002

Raduno di preghiera della famiglia francescana della Campania e della Lucania nel capodanno liturgico, presso la chiesa delle Trentatrè in Napoli.

Uno stuolo di Araldini, di gioventù e di laici del Terz'Ordine Franciscano si è riunito in comunione d'intenti con le sorelle del Secondo Ordine ed i fratelli del Primo Ordine, per "preparare la via del Signore" (Mt.3,3) attraverso la preghiera e, in particolare le opere del programma regionale del nuovo anno. Il leit



motive della liturgia dei primi vesperi è stato "Il Signore ti dia pace" (FF 1618/19).

"Vi lascio la pace, vi do la mia pace... Non sia turbato il vostro cuore e non abbiate timore" (Gv 14,27).

Solo se ci lasciamo condurre dallo Spirito Santo sulle vie del Vangelo, possiamo trovare la pace e portarla ad ogni nostro fratello che si aspetta di vederla rifulgere in noi. Sì! Perché questo è il compito che il Maestro divino ci ha assegnato.

Infatti, in questo anelito, mentre la maggior parte di noi era lì in preghiera, una nostra delegazione era an-

Sommario

- 1) Editoriale
- 2) Dal Consiglio Regionale
- 3) Incontri Regionali
- 4) Capua, Cercola
- 5) Frattamaggiore, Melfi
- 6) Nola S. Biagio,
- 7) Nola S. Paolo Belsito
- 9) S. Eframo
- 10) Rionero in Vulture, Messaggio del Santo Padre
- 12) La Redazione



INCONTRI REGIONALI

data a far visita agli ammalati in un ospedale, per fare comunione con loro. Pace e Bene.

Amedeo Ricciardi

Giornata di fraternità

Pompei, culla e centro di diffusione del Rosario, ha ospitato, domenica 15 dicembre, il raduno annuale dell'O.F.S. Campania in occasione delle festività natalizie.

La scelta della città mariana non è stata casuale: la recente pubblicazione della lettera apostolica "Rosarium Virginis Mariae" e la disponibilità di Mons. Sorrentino a illustrarne i punti salienti, hanno offerto l'occasione per una riflessione su un tema, quello del Rosario, così caro al nostro Pontefice e così intimamente legato al culto mariano della famiglia francescana.

Sarà stato il richiamo del luogo o l'importanza del tema, sta di fatto che la sala conferenze della "Casa del Pellegrino", dove ci si è dati convegno, era piena in ogni ordine di posti.

Dopo la consueta recita delle Lodi condotta da Padre Ciro a nome di tutti i convenuti, egli dà inizio al suo intervento che si snoda nell'arco di circa 40 minuti e con l'autorevolezza e la bravura che gli sono proprie, riesce a tener desta l'attenzione dell'uditorio grazie alla capacità di trattare un tema intriso di profonde implicazioni teologiche e dottrinali, attraverso argomentazioni chiare e accessibili a tutti.

Ecco una breve sintesi del suo intervento.

Se la preghiera per eccellenza della Chiesa sono i Salmi e se il culmine dell'azione liturgica è rappresentata dalla celebrazione Eucaristica quale significato assume oggi, all'inizio del terzo millennio, la recita del Rosario?

E' giusto considerarlo una pia devozione popolare, caratterizzata dal tono monotono e ripetitivo o magari una semplice preghiera mariana?

Non è un caso, fa rilevare Mons. Sorrentino, che la lettera apostolica sul Rosario segua di qualche anno l'altra lettera "Novo millennio inuente" nella quale, tra le altre cose il Pontefice invita

i cattolici a caratterizzare la loro fede con una maggiore attenzione all'aspetto contemplativo della preghiera. A tale scopo si presta mirabilmente il Rosario.

Se infatti consideriamo la sua vera natura e ne cogliamo l'esatto significato, possiamo riscoprirne l'autentico valore e la profonda attualità al di là di ogni sterile pregiudizio.

Se è pur vero che l'origine di questa preghiera affonda le sue radici nei primi secoli del monachesimo quale surrogato del Salterio per i monaci illetterati, la forma che essa è venuta assumendo nel tempo fino alla recente introduzione dei Misteri della luce, ne fanno davvero una preghiera completa e caratteristica dell'occidente cattolico, così come "la preghiera del cuore" caratterizza il modo di pregare del mondo ortodosso.

Se dunque il Salterio ci ha rivelato per secoli il volto di Dio, il Rosario ce lo fa contemplare. In che modo? Attraverso la recita dell'Ave Maria, noi ci rivolgiamo a colei che è stata oltre che madre, la prima discepolo di Cristo, perché ce ne riveli il volto.

Giunti a Cristo attraverso Maria, egli ci rivela il volto del Padre (Padre nostro). Infine attraverso la recita del Gloria ci immergiamo nel mistero della vita trinitaria. Ma soprattutto il Rosario ci aiuta ad addentrarci, attraverso la contemplazione dei Misteri, in quello che è l'evento fondante della nostra fede, ovverosia l'incarnazione, la vita, la passione, la morte e la resurrezione di Cristo.

Preghiera dunque essenzialmente contemplativa il Rosario perché attraverso la contemplazione il cuore si dilata e ci risucchia nella dinamica dell'amore, per cui, di fronte alla persona amata ti fa ripetere più volte le stesse frasi.

E tuttavia la meditazione sulla vita di Cristo non si riduce alla semplice evocazione di una figura e di un evento storico in quanto Cristo, uomo Dio, continua, attraverso l'opera dello Spirito, la sua presenza vivificante e illumi-



nante.

Ecco allora, conclude Mons. Sorrentino, che anche noi, così come accadde agli apostoli sul monte Tabor, dopo che il nostro animo, trasfigurato e arricchito dalla contemplazione di Cristo, si riporta al presente, saremo in grado di vivere meglio orientati verso Dio e capaci di

(Continua a pagina 4)



(Continua da pagina 3)

cogliere l'oggi nella vita di tutti i giorni per essere meglio preparati a rispondere a coloro che ci chiederanno: "Fateci vedere il volto di Cristo".

Il programma della mattinata si conclude poi con la celebrazione eucaristica nel santuario, dove ci si è recati in processione attraversando la piazza antistante, preceduti da un bel Tau ligneo e da uno striscione con la scritta "OFS Campania".

Ciro Lauro e Pina Castaldo

...la domenica pomeriggio i terziari partecipanti alla giornata di fraternità regionale, hanno assistito alla drammatizzazione del transito a cura della fraternità di Soccavo. E' stata una esperienza semplice, dolce e commovente che ha toccato il cuore e l'anima dei presenti. Ci ha ricordato il nostro stile di vita, quello fondato sulle piccole cose, cose di ogni giorno...un sorriso accogliente, un abbraccio fraterno,

CAPUA

un ascolto sincero...ecco il S. Francesco che non muore mai, ma che rivive in ognuno di noi...solo se lo vogliamo.
Pace e Bene.

Paola Cotugno

Dalla Fraternità di Capua...un augurio di Pace e Bene

Abbiamo letto in Fraternità un articolo scritto da Mons. Mario Iodice, Direttore Spirituale delle Suore Francescane di Capua, pubblicato nella loro rivista "IN COMUNIONE DI VITA", in cui si parla della PACE in S. Francesco d'Assisi. L'articolo è lungo ed interessante e l'Autore commenta molte citazioni tratte dal Testamento, dalla Regola e dai Fioretti di S. Francesco che tutti conosciamo.

Desidero riportare soltanto alcuni brani tratti dall'articolo da prendere in considerazione: "Possiamo argomentare che tutta la vita di S. Francesco è intonata alla Pace che cercava di trasmettere anche agli altri, sempre e dovunque. Il saluto francescano di "PACE E BENE", molto profondo nel suo significato, bello e suggestivo nel pronunciarlo, si potrebbe dire che è un saluto divino-umano che parte da Dio e arriva all'Uomo; si potrebbe dire così: io auguro il possesso di Dio, Bene Sommo, Unico Vero Bene, dal quale poi discende la Pace, portata da Cristo che si trasforma in Amore. Con il saluto di PACE E BENE, si augura e si dona agli altri Dio e tutto quello che è di Dio..."

Facciamo tesoro allora, usiamo questo saluto, senza

vergognarcene: usiamolo per noi, per gli altri, sempre e ovunque, specie se si è Francescani. Sarà per noi motivo di gioia, per una crescita di amore, per una fratellanza di affetti, augurando per noi ciò che è detto nella Preghiera Semplice di S. Francesco: "Signore, fammi strumento della tua Pace" specie in questo momento così difficile e doloroso per tutta l'umanità.

In fraternità, abbiamo deciso che useremo questo

CERCOLA

saluto più spesso, con la fierezza e l'orgoglio di essere "BUONI CRISTIANI" e "BUONI FRANCESCANI".

Pace e Bene

Maria Starace

La Sagra del Miele

Anche quest'anno il 21 ed il 22 Settembre a Cercola si è svolta la 13a edizione de "La sagra del miele".

Mai come quest'anno la partecipazione dei simpatizzanti è stata molto elevata; sono arrivati agli stand gastronomici contorni e dolci in quantità superiore alle edizioni precedenti. Neppure le condizioni climatiche sfavorevoli, pioggia in abbondanza, hanno smorzato l'entusiasmo di tutti noi dagli Araldini ai più grandi dell'OFS.

Sono stati allestiti numerosi stand a cominciare da quello dei dolci, certamente il più visitato, a quello delle piante, del miele, dei libri etc. per finire a quello dei panini; ma lo stand più interessante quest'anno è stato quel-



lo dell'artigianato della paglia dove il responsabile ha fatto delle dimostrazioni impagliando sedie e costruendo

(Continua a pagina 5)



(Continua da pagina 4)

cestini. Il ricavato della sagra come sempre è stato devoluto per attività missionarie.

La Sagra del miele è senza dubbio uno dei momenti forti di tutto l'anno di attività dell'OFS-Gi.fra-Araldini; è il momento buono per farci conoscere dalla gente del nostro paese; e il momento in cui più che essere dobbiamo apparire agli altri. La novità di quest'anno è stato senza dubbio il momento di preghiera organizzato dai ragazzi; quando ormai i rumori dei suoni dell'animazione, i clacson delle macchine, il vociare dei bambini sono cessati, a notte inoltrata per la precisione all'ore una del 22 Settembre la serata si è conclusa con la preghiera proposta per la giornata della pace. Abbiamo pregato per la pace nel mondo, ma in particolare per quella nel Medio Oriente e per quella inutile quanto orrenda guerra contro l'Iraq che i potenti della terra

FRATTAMAGGIORE

vogliono a tutti i costi intraprendere.

Bianca Perna

Visita pastorale

La nostra fraternità è lieta di comunicare che in occasione della prima visita Pastorale del Vescovo della nostra Diocesi di Aversa alla comunità parrocchiale di San Sossio L. M. (Parrocchia a pochi passi dal Santuario dell'Immacolata) dal 14 al 17 novembre, ha partecipato con fervore ai vari incontri tenuti da Sua Eccellenza, tra cui: l'Oratio di Adorazione, giovedì 14; la presentazione e conoscenza dei vari gruppi parrocchiali, venerdì 15; il Rosario meditato, sabato 16; e la Celebrazione Eucaristica a conclusione della Visita, domenica 17.

In occasione della presentazione dei gruppi, il Parroco ha invitato la nostra fraternità a presentarsi al Vescovo come collaboratori operanti sul territorio parrocchiale, così le nostre sorelle Rosa e Maria, oltre a presentarsi, hanno fatto dono al Vescovo, a nome di tutti noi, dei simboli francescani: il Tau, lo Scapolare, il libretto della Regola e Costituzioni e il libretto di Formazione annuale. Il Vescovo è stato molto entusiasta della nostra presenza, beneducendo in modo particolare tutta la fraternità francescana.

A conclusione di queste giornate ricche di spiritualità, i nostri cuori erano ricolmi di gioia. Il giorno 18 abbiamo poi festeggiato S. Elisabetta, nel Santuario dell'Immacolata, incontrandoci prima in Sacrestia per il Vespro e per l'incontro settimanale del lunedì e dopo per celebrare la S. Messa, celebrata dal Vice Rettore del Santuario, Don Mimmo De Rosa, che il prossimo 8 dicembre 2002 sarà nominato nuovo Rettore.

Colgo l'occasione per un saluto tutte le fraternità locali in attesa di rincontrarci al più presto.

MELFI

Pace e Bene

Loredana Mellone

Professioni all'O.F.S.

La sera del 24 Novembre 2002, festa di Cristo Re, la fraternità francescana di Melfi, ha vissuto un momento di grande gioia per la professione nell'Ordine Franciscano Secolare di 11 persone che avevano completato l'anno di preparazione voluta dalla regola di S. Francesco. L'avvenimento è stato preceduto da tre giorni di approfondi-



mento e di preparazione prossima e da una adorazione eucaristica per impetrare dal Signore lumi necessari per una nuova vita alla luce del Vangelo di Gesù Cristo.

Nella Chiesa del Convento di S. Antonio, gremita di fedeli, l'Assistente P. Raffaele Ricciardi durante la celebrazione della S. Messa ha spiegato il grande significato dell'appartenenza all'O.F.S. che non è un punto di arrivo ma di partenza. Fu istituito da S. Francesco per dare alle persone che non hanno emesso i voti, la possibilità di vivere il francescanesimo nella vita quotidiana, in famiglia, nella società, dovunque.

(Continua a pagina 6)



Dopo il dialogo fra il celebrante e i candidati e la preghiera di professione i confratelli e consorelle CAMARDELLA ALESSANDRO, CUOZZO LUCIA, DI GENNARO ROSA, DI CESARE ELISA, DI VITO MARIA ROSARIA, GUERCIO RITA, MILANO CONCETTA, MONTANARELLA VINCENZO, SASSONE ENRICO, VASCA FILOMENA e VONA ALBERINA sono entrati a far parte del O.F.S. di MELFI, che aumenta notevolmente di numero. Ad ognuno è stato dato il distintivo Tau, la regola e il cordone.

Un caloroso applauso ha manifestato la gioia di tutti i presentii a questa suggestiva cerimonia.

Nella stessa serata sono state ammesse al periodo di noviziato le signore D' ADDEZIO MARIA LUCIA e CARRIERO EMANUELA.

Al termine c'è stato un cordiale momento, di fraternità.

Ai neo terziari auguriamo di vivere il francescanesimo con

NOLA-S. BIAGIO

fede retta, speranza certa, carità perfetta e umiltà profonda.
Pace e Bene

Antonio Cerone

Pellegrinaggio ad Assisi passando per la Valle Santa di Rieti

La nostra fraternità di San Biagio in Nola anche quest'anno si è recata sui luoghi ove San Francesco ha tracciato la strada che lo avrebbe portato ad assumere un ruolo determinante per le sorti della Chiesa. Il sogno del Papa Onorio III, così bene raffigurato da Giotto nella Basilica

Superiore è stata un splendida realtà che ha visto realizzare il sogno insperato di rigenerazione dell'intero organismo ecclesiale imborghesito e secolarizzato.

Andare nei luoghi ove il Poverello d'Assisi ha scelto per diventare l'Alter Cristus ci ha messo nel cuore tanta gioia e tanta emozione a tal punto che ogni attimo vissuto in quei posti l'abbiamo interpretato come un attimo di eternità. E' con questo spirito che vogliamo trasmettere a tutti i nostri fratelli e sorelle della fraternità regionale un'esperienza che consigliamo a tutti. La descrizione di un luogo non ha senso, se in quel luogo non abbiamo provato stupore ed emozione, il raccontare un pellegrinaggio è soprattutto raccontare l'entusiasmo di aver incontrato il Signore attraverso il nostro Serafico Padre San Francesco

Il 25, 26 e 27 ottobre 2002 sono stati giorni indimenticabili per la nostra fraternità, che per la prima volta ha conosciuto Fontecolombo, un località della valle di Rieti ove San Francesco scrisse la Regola e per questo è chiamata anche Sinai Francescano; qui fu anche operato agli occhi, anche se con insuccesso. Quindi abbiamo esplorato tutti gli altri luoghi della Valle Santa, come La Foresta, ove Francesco si ritirava a pregare e ove operò il miracolo dell'uva, dopo che i pellegrini che andavano a visitarlo avevano saccheggiato la vigna del povero prete che officiava la piccola chiesa di San Fabiano. il nostro cammino è proseguito per Poggio Bustone, ove San Francesco ebbe la sicurezza del perdono dei propri peccati e sul futuro della propria comunità; quindi abbiamo gustato la bellezza e la suggestione della grotta di Greccio ove il Santo d'Assisi rappresentò il primo presepe vivente della storia della Chiesa.

Ad Assisi è stato un vero ritiro spirituale, perché ripercorrendo i vari luoghi della vita di San Francesco, abbiamo in appena due giorni rifatto il cammino della

nostra vita, sempre in salita e sempre contrastato. Rivo Torto, San Damiano, Le Carceri, Santa Chiara, San Rufino, La Porziuncola, la Basilica Inferiore con la Tomba rimasta così per secoli, hanno segnato il passo e accelerato un cammino per tanti anni arenato. Un acme emotivo l'abbiamo vissuto il sabato sera partecipando alla fiaccolata sul sagrato di Santa Maria degli Angeli ove il Rosario guidato dai giovani frati della Porziuncola ci ha fatto sentire la presenza di Maria, proprio come per Francesco al quale gli siamo riconoscenti per





NOLA-S. PAOLO BELSITO

tante gioie e grazie che ci ha elargito in questi giorni indimenticabili .

Gennaro Caccavale

(Questo articolo di Carla Foglia ci è giunto in ritardo per la pubblicazione nel numero precedente)

Promessa Gi.Fra

Con viva commozione la Comunità di NoLa ha partecipato il 03 novembre alla solenne cerimonia presieduta dall'Assistente regionale Padre Ciro Polverino, in cui un nutrito gruppo di giovani, tra ragazzi e ragazze, già in cammino da qualche anno, hanno pronunciato la loro promessa di adesione all'esperienza spirituale di S. Francesco. Molto efficace e' stato il discorso di apertura di Padre Ciro che ha conquistato tutti noi con la sua parola semplice e profonda sulla spiritualità francescana, invitandoci, nel contempo, a riflettere e meditare sulla nostra identità. Padre Ciro, si è soffermato sulle qualità che ogni buon francescano deve possedere. *"Diventare Francescano - questo è quanto in breve ha detto -significa acquisire un nuovo stile di vita, che contempli essenzialmente l' ascolto dell'altro, la solidarietà, il mettere al servizio del prossimo le proprie competenze e capacità, avere il coraggio di essere attori e non spettatori davanti alle situazioni della vita."*

Bisogna inserirsi pienamente nell' attuale società, entrare in tutti i suoi meccanismi non accettando la sua ideologia materialistica, ma, alla luce della fede cristiana, agire nell' umiltà, nel silenzio, nella serenità. Padre Ciro Polverino , nel suo discorso, ha dato particolare risalto al valore dell'umiltà.

Un buon francescano deve evitare di assumere atteggiamenti di ostentazione, di protagonismo ma piuttosto sforzarsi di operare nel nascondimento. Deve, inoltre, mettersi in viag-

gio rinunciando al comfort e alla sicurezza della propria casa e passare accanto a chi aspetta un gesto o un ' attenzione da parte nostra. E' necessario, inoltre, che ogni giorno chieda al Signore il dono di riuscire a vedere le povertà materiali, morali e spirituali della gente che ci circonda e di provarne compassione, essere solidale e capace di lenire le ferite dei cuori.

A discorso ultimato, la cerimonia e' proseguita con un altro significativo momento, quando, al momento dell'offertorio, ogni giovane ha presentato il proprio dono sull'altare, simbolo ognuno di un ideale spirituale da perseguire. Alla liturgia hanno partecipato anche Padre Gianluca e Padre Rocco che sono stati, in momenti diversi i primi maestri formatori, responsabili del gruppo. Tuttavia è spettato a Padre Gianluca concludere la celebrazione con un discorso.

Egli, facendo propria la famosa espressione di Papa Giovanni Paolo II " Duc in altum", ha esortato tutti i giovani a perseverare in questo cammino, senza mai smettere di cercare, anche nei momenti di sconforto e di delusione, la via della verità che consiste nel seguire Gesù dopo aver fatto rinuncia di se stessi. E' un invito la cui meravigliosa profondità è stata pienamente percepita dai discepoli dopo la risurrezione di Gesù Cristo, guidati dal-



lo Spirito Santo alla verità tutta intera. L' appello è stato rivolto innanzitutto a coloro i quali egli intese affidare una particolare missione, a cominciare dai dodici, ma appare anche chiaro che essere discepoli di Cristo è il fondamento essenziale e originale della morale cristiana.

(Continua a pagina 8)



(Continua da pagina 7)

Non si tratta soltanto di mettersi in ascolto di un insegnamento e di accogliere nell' obbedienza un comandamento. Si tratta, più radicalmente, di aderire alla persona stessa di Gesù, di condividere la sua vita e il suo destino, di partecipare alla sua obbedienza libera e amorosa alla volontà del Padre, seguendo, mediante la risposta della fede, colui che è la sapienza incarnata; il discepolo di Gesù diventa veramente discepolo di Dio. Alla fine della cerimonia religiosa, i giovani novizi hanno fraternamente offerto ai presenti dolci e bevande e una piacevole occasione per stare insieme.

Colgo l'occasione per rivolgere alla nascente Fraternità, unitamente alla Comunità dell' O.F.S. di Nola, l' augurio di impegnarsi a vivere intensamente ogni momento di grazia che Dio le concederà e a progredire nell'amore fraterno affinché cresca sempre più spiritualmente e viva nello spirito di semplicità.

Pace e bene !

Carla Foglia

....eccomi

Alcuni anni fa, affascinata dal carisma di San Francesco, mi sono accostata al Convento dei Frati Cappuccini di Nola decisa ad intraprendere con l'aiuto di una guida spirituale un cammino di fede ispirato alla luminosa vita del santo che tanta devozione aveva destato nel mio cuore. Non immaginavo che la mia tenacia nel voler perseguire questa strada mi avrebbe portato un giorno ad incontrare dei fratelli con i quali pronunciare il nostro sì all'adesione all'Ordine Francescano Secolare, a questa grande famiglia di laici, fondata da S. Francesco, dopo l'Ordine dei frati Minori e le Clarisse, per coloro che intendessero porsi alla sequela di Cristo, sull'esempio della sua splendida vita.

Questo è quanto avvenuto Domenica 22 Dicembre.

Nella chiesa dei Frati Cappuccini di Nola, il gruppo dei novizi, del quale faccio parte, ha pronunciato la sua professione di fede e lo ha fatto alla presenza di diversi esponenti del Consiglio Regionale dell'O.F.S., quali il Presidente Alfonso Petrone, Prospero De martino, Pasquale Galiero. Quest'ultimo è stato, già dall'anno scorso e lo è tuttora l'animatore del nostro incontro settimanale, che guida con perizia e sollecitudine. Gli è accanto Padre Vittorio nella qualità di guida spirituale del gruppo.

All'evento era presente il ministro della Fraternità di Nola Raffaele Mauro che ha presentato gli aspiranti professori e pronunciato la formula di rito. La solenne cerimonia, scandita da significativi momenti ai quali non siamo rimasti estranei noi novizi - alcuni infatti hanno letto, in momenti diversi, i brani della liturgia domenicale, altri invece, come già convenuto nel giorno del ritiro, hanno presentato

all'altare vari dono come il pane, il vino, l'uva, e per ultimo il Tau e la regola, simboli del francescanesimo-è stata officiata dall'Assistente Regionale Padre Ciro Polverino la cui omelia sulla "Chiamata di Dio" - facendo riferimento a coloro che intraprendono un cammino di fede - è stata di grande efficacia. Tutti siamo chiamati da Dio- ha detto Padre Ciro- a noi uomini spetta il libero arbitrio di scegliere di seguirlo o meno.

Se si decide di rispondere all'appello, bisogna farlo senza mezze misure, mettendosi in gioco con slancio e con gioia. Padre Ciro ha esortato con forza i presenti a fidarsi di Cristo, perché Egli è la Via, la verità e la Vita; soltanto il Cristo Non potrà deludere i nostri desideri ed i nostri progetti, ma li riempirà di significato e di gioia.

Rafforzare la Sua Presenza in noi - ha più volte ribadito Padre Ciro - si può soltanto mediante l'ascolto quotidiano ed adorante delle Sacre Scritture, che costituiscono il libro della vita e delle vocazioni compiute.

Tuttavia per amare Gesù non si può prescindere da San Francesco, l'alter Christus.

Egli rappresenta colui che ha saputo capire nel suo cuore che cosa vuol dire essere amato da Dio e questo lo ha portato all'Amore Pieno come risposta da parte sua con la sua vita, la sua radicalità di fondo.

E stato il profeta di Dio nel senso che il suo messaggio, la sua vita sono andati oltre il tempo.

Il suo parlare al cuore di ogni uomo non si esprime con il linguaggio arido, astratto e disincarnato, ma con un incessante inno di gloria, un melodioso canto di lode a Dio, agli uomini e al creato. Con lui la vita acquista un altro spessore, per questo conquista ed affascina.

Il discorso di Padre Ciro è stato di grande effetto ed ha toccato l'anima di ognuno di noi, ha fatto comprendere quanto sia importante dire il "sì" a nostro Signore. Un "sì" che non significa starsene dietro le quinte o lavarsi le mani quanto la vita ci pone davanti a delle scelte scomode, piuttosto un "sì" convinto che metta a repentaglio anche le nostre comodità, il nostro vivere sereno, qualora se ne presenti la necessità. Entrare nell'Ordine Francescano Secolare significa vera conversione dell'anima, cambiamento di rotta, inizio di una nuova vita più autentica, da vivere non più in funzione del proprio io, ma che tenga conto del prossimo.

Commovente l'abbraccio finale, che, al momento della consegna del Tau e della Regola, di tutti i componenti del Consiglio Regionale e dello stesso Padre Ciro ai novelli professori, ha suggellato l'appartenenza alla famiglia francescana.

Un caloroso augurio, al termine della cerimonia, è stato rivolto a noi novelli professori dalla consorella Santina Vecchione che ci ha esortato, nel cammino della nostra vita irto di difficoltà, a non demordere, a non lasciarsi prendere dallo scoramento, a puntare in alto senza mai perdere il nostro punto di riferimento: il Serafico Padre San Francesco.

**S. EFRAMO**

Pace e Bene.

Carla Foglia

*Dove eravamo rimasti...**Passato, presente e futuro di una fraternità in itinere*

Coloro che hanno letto il numero precedente di questo notiziario avranno saputo della nostra fraternità "gravida". Un evento che pur riguardando direttamente solo alcuni, coinvolgeva tutti. E così è stato.

Ma prima di proseguire, come è nello stile di ogni storia a puntate, facciamo un riassunto dei fatti precedenti.

Cristina Corsini vi aveva segnalato che nel nostro consiglio quattro consiglieri su sei aspettavano un bimbo, mentre un altro era in procinto di sposarsi, l'unico "libero" era il consigliere d'esperienza (per non dire anziano) Genaro, il quale, nonostante tutto, andava avanti per la sua

Il giorno 9 novembre è nata CHIARA, una bellissima bambina di 3 chili e 610 grammi. I genitori, il Vice ministro Paolo Chiarappa e Anna De Rosa non stavano nella pelle per la felicità, tant'è che non hanno pensato al fatto che la piccola si sarebbe chiamata Chiara Chiarappa. Una 'cacofonia' di cui la 'piccola' quando diventerà 'grande' potrebbe – forse – chiedere giustizia. Ai posteri....

Intanto il giorno 11 gennaio il nostro parroco, Padre Giulio Di Domenico ha accolto Chiara nella grande famiglia cristiana, celebrandone il battesimo.

Anche la cicogna (non solo il postino) bussa sempre due volte anche se a porte diverse.

E il 24 novembre, a fare 'toc-toc' è stato FABRIZIO, altro bellissimo bimbo di 3 chili, figlio del ministro Ciriaco De Rita e della segretaria-narratrice Cristina Corsini. La sua entrata ufficiale nella Chiesa? Il prossimo 22 febbraio. Nell'attesa il povero bebè viene 'spupazzato' a turno da Gifra e Ofs. Così piccolo e già conosce la sopportazione!!!

Messa a riposo la cicogna che ha già un viaggio prenotato per marzo diretto a Rosaria Morra ed al consigliere Oreste Riccio, la Fraternità e la comunità ecclesiale, in perfetta comunione, il 7 dicembre 2002 celebrava l'evento dell'anno BRUNO TROISI E ANNA NAPPI FINALMENTE SPOSI! Dopo appena 12 anni (!!!) di fidanzamento hanno detto il loro "sì", durante una sentita celebrazione alla quale, oltre a tutta la fraternità, hanno partecipato numerosi frati, tra cui l'Assistente Regionale fra Ciriaco Polverino.

Il Brasile è stata la meta del loro viaggio di nozze. Dopo aver visitato alcune famose città carioca, i nostri eroi si sono fermati per una settimana a Porto Seguro, dove hanno incontrato i nostri frati missionari, tra cui Fra Adezi, Padre Michele Gagliardi, Padre Benigno, fra Antonio Bisto, fra Vandei e fra Eduardo.

Pare, dalle prime testimonianze raccolte, si sia trattato di una esperienza bellissima della quale però attendiamo tutti un approfondito resoconto.

Intanto dov'era finito il se-
sto consigliere, l'anziano? Mentre la Fraternità gozzovigliava tra banchetti e festini, il povero Genaro, con amore e umiltà, una pietra dopo l'altra, costruiva il sogno

che portava in cuore: il retrobottega dell'Ofs con vista

(Continua a pagina 10)



strada.

Cosa è successo poi? Beh ...è arrivata la prima cicogna!



(Continua da pagina 9)

sulla stanza OFS propriamente detta, ovvero, il monolocale *double-face* (deposito-angolo cottura) e all'occorrenza *nursery*, laboratorio, *pied-à-terre*, sala conferenze e...chi più ne ha più ne metta, tanto lo spazio si trova! L'arredamento? Arte povera che più povera...insomma il trionfo del riciclo!

Senz'altro poca cosa di fronte alla gioia che si poteva ammirare sul volto dell'anziano (consigliere) durante le visite guidate che a turno andava organizzando per i suoi fratelli. Gioie semplici che sono le più belle ...

Mica penserete adesso di leggere la parola "Fine" a questa lunga e dolce 'soap'? Di altri lieti eventi avremo da parlarvi, ma a suo tempo. Curiosi di sapere come si chia-

RIONERO IN VULTURE

merà la prossima bimba, a chi somiglierà? E se Gennaro, *il Michelangelo*, continuerà la sua 'Cappella Sistina' e dai piani bassi del retro, dai e dai, ogni giorno in alto arriverà? Non abbiate fretta .. vivete puri e liberi .. con la fede e la pazienza le risposte arriveranno...

Appuntamento allora .. prossimamente... su queste pagine Pace e Bene

Enzo Notari

50 Anni d'amore

L'Ordine Francescano Secolare di Rionero, ha partecipato con gioia alla cerimonia della ricorrenza dei 50 anni



di matrimonio delle consorelle Brenna Cassese Rina ed il marito Lamorte Gerardo, Capobianco Maria ed il marito Amorosino Francesco.

In occasione delle nozze d'oro, oltre alla funzione religiosa, cerimonia di ringraziamento e di riconferma della dimensione sacramentale del matrimonio, le sorelle hanno

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE

offerto un momento di ricreazione in letizia e spirito fraterno.

A queste coppie, esempio e testimonianza dell'amore e della fedeltà coniugale, l'augurio che il Signore conceda ancora benedizioni e grazie e...appuntamento alle nozze di diamante.

Maria D'Andrea

Udienza ai partecipanti al Capitolo Generale del Terz'Ordine Francescano Secolare, 22.11.2002

Carissimi Fratelli e Sorelle!

1. Vi accolgo tutti con gioia e rivolgo a ciascuno il mio cordiale benvenuto: ai membri della Presidenza del Consiglio Internazionale dell'Ordine Francescano Secolare, sia nuova che precedente, a tutti i partecipanti al Decimo Capitolo Generale, e, attraverso voi, a tutti i Francescani Secolari e ai membri della Gioventù Francescana presenti nel mondo.

In questo Capitolo Generale avete portato a termine l'aggiornamento della vostra legislazione fondamentale. Avete ora nelle mani la Regola, approvata dal mio predecessore Paolo VI, di felice memoria, il 24 giugno 1978; il Rituale, approvato il 9 marzo 1984; le Costituzioni generali, approvate definitivamente l'8 dicembre 2000; e lo Statuto Internazionale, approvato in questo Capitolo. Ora bisogna guardare al futuro e prendere il largo: *Duc in altum!* La Chiesa attende dall'Ordine Francescano Secolare, uno e unico, un grande servizio alla causa del Regno di Dio nel mondo di oggi. Essa desidera che il vostro Ordine sia un modello di unione organica, strutturale e carismatica a tutti i livelli, così da presentarsi al mondo quale "comunità di amore"(Regola OFS 26). La Chiesa aspetta da voi, Francescani Secolari, una testimonianza coraggiosa e coerente di vita cristiana e francescana, protesa alla costruzione di un mondo più fraterno ed evangelico per la realizzazione del Regno di Dio.

2. La riflessione fatta in questo Capitolo sulla

(Continua a pagina 11)



(Continua da pagina 10)

"Comunione vitale reciproca nella Famiglia francescana" vi spinge a impegnarvi sempre più nella promozione dell'incontro e dell'intesa anzitutto all'interno del vostro Ordine, poi nei confronti degli altri fratelli e sorelle francescane e infine, con massima cura, come voleva San Francesco, nel rapporto con l'autorità gerarchica della Chiesa.

La vostra legislazione rinnovata vi dà ottimi strumenti per realizzare ed esprimere appieno l'unità del vostro Ordine e la comunione con la Famiglia francescana entro precise coordinate. Vi è previsto innanzitutto il servizio di animazione e guida delle Fraternità, "coordinate e collegate a norma della Regola e delle Costituzioni"; tale servizio è indispensabile per la comunione tra le Fraternità, per l'ordinata collaborazione tra loro e per l'unità dell'Ordine Francescano Secolare (cfr Costituzioni Generali OFS 29.1). Importante è poi "l'assistenza spirituale come elemento fondamentale di comunione", da svolgere collegial-

mente ai livelli regionali, nazionali e a quello internazionale (Costituzioni Generali OFS 90.3). Di decisiva rilevanza è infine il servizio collegiale dell'*altius moderamen*, "affidato dalla Chiesa al Primo Ordine Francescano e al Terz'Ordine Regolare", ai quali da secoli è collegata la Fraternità Secolare (cfr Costituzioni Generali OFS 85.2; 87.1).

Mi auguro vivamente che la nuova Presidenza del Consiglio Internazionale dell'Ordine Francescano Secolare (CIOFS) continui il cammino intrapreso dalla precedente verso il traguardo di un vero e solo corpo, per fedeltà al carisma ricevuto da San Francesco e in coerenza con le linee fondamentali della legislazione rinnovata del vostro Ordine.

3. Nell'incontro che ebbi più di venti anni fa, il 27 settembre 1982, con i partecipanti all'Assemblea Generale del vostro Consiglio Internazionale, vi esortavo: "Studiate, amate, vivete la Regola dell'Ordine Francescano Secolare, approvata per voi dal mio predecessore Paolo VI. Essa è un autentico tesoro nelle vostre mani, sintonizzata allo spirito del Concilio Vaticano II e rispondente

a quanto la Chiesa attende da voi" (Insegnamenti, V/3, 1982, pag. 613). Sono lieto di potervi rivolgere analoghe parole oggi: studiate, amate, vivete anche le vostre Costituzioni Generali! Esse vi esortano ad accettare l'aiuto che, per compiere la volontà del Padre, vi viene offerto dalla mediazione della Chiesa, da coloro che in essa sono stati costituiti in autorità e dai Confratelli.

Siete chiamati ad offrire un contributo proprio, ispirato alla persona e al messaggio di San Francesco



d'Assisi, per affrettare l'avvento di una civiltà in cui la dignità della persona umana, la corresponsabilità e l'amore siano realtà vive (cfr *Gaudium et spes*, 31 ss). Dovete approfondire i veri fondamenti della fraternità universale e creare ovunque spirito di accoglienza e atmosfera di fratellanza. Impegnatevi con fermezza contro ogni forma di sfruttamento, di discriminazione e di emarginazione e contro ogni atteggiamento di indifferenza verso gli altri.

4. Voi, Francescani Secolari, vivete per vocazione l'appartenenza alla Chiesa e alla società come realtà inseparabili. Perciò vi viene chiesta prima di tutto la testimonianza personale nell'ambiente in cui vivete: "davanti agli uomini; nella vita di famiglia; nel lavoro; nella gioia e nelle sofferenze; nell'incontro con gli uomini, tutti fratelli nello stesso Padre; nella presenza e partecipazione alla vita sociale; nel rapporto fraterno con tutte le creature" (Costituzioni Generali OFS 12.1). Forse non vi sarà chiesto il martirio del sangue, ma certamente vi viene chiesta la testimonianza di coeren-

(Continua a pagina 12)



(Continua da pagina 11)

za e fermezza nell'adempimento delle promesse fatte nel Battesimo e nella Cresima, rinnovate e confermate con la professione nell'Ordine Franciscano Secolare. In virtù di tale professione, la Regola e le Costituzioni Generali devono rappresentare, per ciascuno di voi, il punto di riferimento dell'esperienza quotidiana, a partire da una specifica vocazione e da una precisa identità (cfr Promulgazione delle Costituzioni Generali dell'OFS). Se veramente siete spinti dallo Spirito a raggiungere la perfezione della carità nel vostro stato secolare, "sarebbe un controsenso accontentarsi di una vita mediocre, vissuta all'insegna di un'etica minimalistica e di una religiosità superficiale" (Novo millennio ineunte, 31). Occorre impegnarsi con convinzione in quella "misura alta della vita cristiana ordinaria" a cui ho invitato i fedeli al termine del Grande Giubileo del 2000 (Ibid.).

5. Non voglio concludere questo Messaggio senza raccomandarvi di considerare la vostra famiglia come l'ambito prioritario nel quale vivere l'impegno cristiano e la vocazione francescana, dando in essa spazio alla preghiera, alla Parola di Dio e alla catechesi cristiana, ed adoperandovi per il rispetto di ogni vita dal suo concepimento e in ogni situazione, fino alla morte. Occorre fare in modo che le vostre famiglie "offrano un esempio convincente della possibilità di un matrimonio vissuto in modo pienamente conforme al disegno di Dio e alle vere esigenze della persona umana: di quella dei coniugi, e soprattutto di quella più fragile dei figli" (Novomillennio ineunte, 47).

In questo contesto, vi esorto a riprendere in mano il Santo Rosario, che, per antica tradizione, "si presta particolarmente ad essere preghiera in cui la famiglia si ritrova. I singoli membri di essa, proprio gettando lo sguardo su Gesù, recuperano anche la capacità di guardarsi sempre nuovamente negli occhi, per comunicare, per solidarizzare, per perdonarsi scambievolmente, per ripartire con un patto di amore rinnovato dallo Spirito di Dio" (Rosarium Virginis Mariae, 41).

Fatelo con lo sguardo alla Vergine Maria, umile serva del Signore, disponibile alla sua Parola e a tutti i suoi appelli, che fu circondata da Francesco di indicibile amore e fu designata Protettrice e Avvocata della Famiglia

i prossimi articoli devono giungerci
entro il 10 Marzo 2003

ATTENZIONE

Gli articoli possono essere inviati anche per posta elettronica ai seguenti indirizzi e-mail:

notarienzo@libero.it

ferpi@libero.it

SIAMO SU INTERNET!!!

Per trovarci consulta il sito dei
Frați Cappuccini di Napoli
www.ofmcappuccininapoli.it
nello spazio dedicato all'O.F.S.

glia francescana. Testimoniate a Lei il vostro ardente
a-



more con l'imitazione della sua incondizionata disponi-

LA REDAZIONE

Amedeo Ricciardi	OFS S.Vitale	Via Calise, 24	80125 Napoli- tel. 081- 624552
Enzo Notari	OFS S.Eframo	Via Michele Tenore, 17	80137 Napoli- tel. 081- 455962
Piero Ferrara	OFS S.Eframo	Cupa Macedonia-Parco GECO	80137 Napoli - tel. 081- 7519601
Disegni di:	Luca Mattera	Gifra S.Eframo	
	Ordo Franciscanus Saecularis		